

Tutti gli alunni delle scuole, di tutte le Regioni, sono tornati in classe e facciamo loro i migliori auguri per un anno straordinario.

Ma si stima che oltre 2 milioni e mezzo di bambine/i e ragazze/i non saranno coinvolti in attività musicali nella scuola.

Come confermato da numerosi studi, soprattutto per i bambini fino ai 6 anni di età, la musica ha un effetto positivo sullo sviluppo del cervello, dal punto di vista emotivo e cognitivo e confermano che la pratica musicale non rappresenta soltanto un vantaggio concreto nell'immediato, ma anche un capitale che tornerà utile durante lama anche un capitale utile per tutto l'arco della vita.

Ma, in questo momento di grande incertezza legate all'emergenza sanitaria, sono pochissime le scuole che si sono rivolte, come ogni anno, al Terzo Settore in ambito musicale per riattivare migliaia di percorsi formativi interrotti.

Da decenni il Terzo Settore in ambito musicale collabora con la scuola dell'obbligo attraverso numerosissime attività formative e progetti sull'integrazione della disabilità mettendo a disposizione competenze ed eccellenze pedagogiche e tecnico-musicali con una specifica specializzazione proprio nella fascia d'età più importante.

Già da una ricerca del MIUR del 2008 risultava che il 98% del primo ciclo dichiarava che si fa musica a scuola e oltre il 55 % veniva svolto totalmente o almeno in collaborazione con esperti esterni.

Chiediamo agli amministratori locali di essere al fianco dei dirigenti scolastici per consentire la ripresa di quei percorsi formativi in ambito musicale che, in totale coerenza con gli obiettivi scolastici , rafforzano le competenze cognitive degli alunni e dare gambe ai cosiddetti Patti Educativi Territoriali dei quali c'è un enorme bisogno.